



NOMOS

Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

Presentazione al volume di Sabino Cassese, *Dentro la Corte. Diario di un giudice costituzionale*, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 319

di Chiara Giorgi *

Il volume di Cassese è un'opera davvero necessaria. Lo è sia a livello "generale", come assoluta novità nel panorama italiano degli studi esistenti in tema, sia per coloro che intendono affrontare in modo nuovo e interdisciplinare uno studio sulla Corte costituzionale (rispetto al quale ad esempio uno degli interrogativi di fondo è se esso sia plausibile a fronte della mancanza di un archivio storico e dell'istituto dell'opinione dissenziente, lamentati da Cassese stesso). Il libro infatti ci fa entrare nel vivo del lavoro del giudice costituzionale, nei "luoghi" in cui egli opera, intendendo per luoghi non solo quelli fisici, cioè non solo le udienze pubbliche (che ci rivela Cassese costituiscono uno dei punti deboli della Corte), le sedute in camera di consiglio, le discussioni a latere, ma anche quelli della elaborazione, dei pensieri, delle considerazioni specifiche del giudice costituzionale e delle valutazioni che riguardano l'intero suo lavoro (e, di più, la stessa funzione della Corte). Qui d'altronde risiede uno dei punti dirimenti del rapporto tra l'istituzione e il giudice: la "solitudine", la singolarità/responsabilità di quest'ultimo. Si tratta di un elemento che definirei anche problematico, rispetto, ad esempio, a quanto scritto da Zagrebelsky – nel suo *Principi e voti. La Corte costituzionale e la politica* del 2005 – sull'unione e separazione, unità e separatezza (come scrive Cassese in uno dei saggi pubblicati nelle Appendici, *Lezione sulla cosiddetta «opinione dissenziente»*), che vigono in seno alla Corte e rispetto alle cosiddette «virtù omeostatiche» del collegio e della camera di consiglio, rispetto cioè alla capacità dell'istituzione di plasmare i suoi componenti (Zagrebelsky, p. 90).

Attraverso quest'opera giungiamo così ad arrivare sin dietro le quinte della Corte, siamo coinvolti nella sua stessa cabina di regia, e al contempo entriamo a contatto con la cosiddetta cassetta degli attrezzi del giudice costituzionale, del giurista all'opera nella Corte.

* Ricercatore a tempo indeterminato di Storia delle Istituzioni politiche presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Genova.

Questo volume inoltre ci permette di comprendere a fondo i rapporti che intercorrono tra il diritto e la politica, nonché la storia (italiana e non solo, dal momento che moltissime sono le indicazioni di natura comparata rispetto ad altri contesti europei e oltre Oceano, nel costante confronto tra corte italiana e corti straniere).

E proprio “sul campo” dell’attività dei giudici della Corte, dietro le quinte della loro formazione, delle loro modalità di lavoro (sulle quali Cassese ci rivela e insegna molte cose importanti) e dei meccanismi strutturali che presiedono alla loro azione, è possibile analizzare nodi cruciali che attengono all’operato dei giudici costituzionali, in tensione, anche, con quanto accade fuori del palazzo della Consulta, con gli stessi spostamenti generatisi in seno alla società.

Al contempo, con questo volume sono affrontate le questioni più importanti che riguardano la vita della Corte (presente, ma anche passata e soprattutto futura).

Penso, per fare qualche esempio, ai cambiamenti concernenti la natura della Corte, sempre meno Corte dei diritti e sempre più Corte dei conflitti, soprattutto rispetto all’eccesso di questioni concernenti il contenzioso Stato-regioni (anche a fronte della crescita dei ricorsi in via principale e del declino relativo delle questioni incidentali, il quale rappresenta certo un problema rispetto alle aspettative di giustizia, rispetto, come Cassese scrive – si veda *La giustizia costituzionale in Italia. Lo stato presente* – ai segnali della presenza di una domanda di giustizia insoddisfatta). Penso a questioni che riguardano le funzioni della Corte, la quale non è solo legislatore negativo, ma «ha una funzione legislativa» o di colegislazione, di interlocutore del Parlamento (come molti anni fa avevano osservato Stefano Rodotà e Ugo Spagnoli, rispettivamente in *La Corte, la politica l’organizzazione sociale*, 1982 e *I problemi della Corte. Appunti di giustizia costituzionale*, 1996). Una Corte, quindi, annota Cassese, che deve «saper andare oltre *l’hic et nunc*», deve saper «anche orientare, guidare, legiferare» oltre che «giudicare» (p. 48). Penso alle modalità di lavoro *della e nella* Corte, ai problemi rimasti irrisolti, all’evoluzione del modello – da quello del controllo di costituzionalità accentrato a quello decentrato – ai punti di sofferenza e crisi attuale (si pensi solo alle troppe inammissibilità o al fatto che molte questioni di fondo vengono affrontate «nel caso concreto», senza essere considerate «nella loro complessità», p. 181), ai cambiamenti illustrati da Cassese durante i suoi nove anni di mandato, alle considerazioni sull’introduzione dell’opinione dissenziente.

Credo dunque che *Dentro la Corte* rappresenti un “genere” assai raro ed estremamente prezioso nel panorama dei nostri studi attuali, e di certo non solo per lo specifico progetto di lavoro avviato di recente da me e Marco Benvenuti nell’intento di provare ad affrontare uno studio della Corte che metta insieme l’approccio storico/istituzionale con quello giuridico/costituzionale, indagando e valorizzando le biografie, i contributi specifici e gli apporti dei giudici – uomini per l’assoluta prevalenza – che vi lavorarono nel lungo arco storico (laddove là difficoltà attiene in primis alla già citata mancanza di un archivio storico e della “dissenting opinion”).

Esso infatti offre risposte di primaria importanza per comprendere i più recenti sviluppi delle vicende della Consulta, i cambiamenti subentrati al modello originario tracciato alla Costituente e nel periodo immediatamente successivo (nella peculiarità italiana di una Corte nata come «snodo elastico» tra la sfera giurisdizionale e la sfera politica, Cheli, *Il giudice delle leggi. La Corte costituzionale nella dinamica dei poteri*, 1996, p. 31), nonché per approfondire le grandi problematiche della giustizia costituzionale italiana e internazionale.

D'altronde, se una delle questioni che più hanno interrogato gli stessi giudici costituzionali, che più hanno sollecitato gli studiosi appassionati al tema in precedenza (penso ai contributi di Carla Rodotà ad esempio) è stata quella del rapporto tra la Corte e l'esterno – il dialogo con l'opinione pubblica – (di cui i numerosi dibattiti passati sul potere di esternazione del presidente e i suoi confini rappresentano solo un aspetto) opere come *Dentro la Corte* svolgono un ruolo irrinunciabile in un Paese storicamente travagliato in ordine all'interazione esistente tra i cittadini e le istituzioni.